

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" - ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 41 - 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 13 Novembre 1920

Il Governo Italiano in Bancarotta

Le condizioni economiche e finanziarie d'Italia, diventano ogni giorno più disastrose. La lira costa meno della carta straccia e va diminuendo quotidianamente. Che cosa voldere ciò? Voldere che il crack finale non è lontano; voldere che il governo monarchico e capitalistico è stato incapace di prendere qualche iniziativa sull'opera di ricostruzione interna; voldere che i valori morali e materiali di quel regime, che fu nefasto, pitocco, meschino, miserabile, privo d'iniziativa e senza mire, oggi è ancora venuto meno dimostrando la propria deficienza ed incapacità di saper fare qualche cosa per l'Italia e per gli italiani.

Un regime simile, uomini simili, dovrebbero vergognarsi dinanzi al mondo; giacché le loro capacità non sorpassano mai quelle di saperi dimostrati dai governatori di qualche corpo di guarnigione, di arditi, di carabinieri, della mafia e delle disastrose imprese coloniali, nonché di eretici di allora e di miserabili dominanti del paese patrio. Eppure, loro, quei quattro masnadieri incoronati, crociati e commendatori, hanno avuto la sfacciataggine di considerarsi come i rappresentanti di una grande potenza.

Oh povero proletariato italiano! Tu che fosti generoso, che contribuisti attraverso il mondo, con le tue esuberanti ed inesauribili energie all'erezione di grandi industrie, la, ove tu ai visti i primi raggi del sole glorioso, i dominanti stanno divorando le ultime spoglie della propria carcassa.

Un popolo di 40 milioni, appena uscito da una guerra vittoriosa, che ha concepito una parte della preda ed alleato con i tre paesi più ricchi e più potenti del mondo, (escludiamo il Giappone) che assiste all'ascesa irrefrenabile del suo fallimento completo, che non ha credito sopra i mercati del mondo e che con tutto ciò continua a mantenere il potere come se i dominanti fossero gli stessi che furono la causa di un simile disastro, ci sembra quasi un paradosso.

Ma no, non è un paradosso; ma un grande fenomeno storico, un fenomeno tutt'altro che incoraggiante, poiché indica il deperimento della volontà e dell'audacia che dovrebbero essere al vertice di tutti i popoli, specialmente di quelli che non vogliono moralmente suicidarsi e ricadere negli abissi dell'abrutimento e del servilismo.

Il cafonismo coloniale, quello che affolla le banche patriottiche quando il cambio minaccia di diminuire gonfiando di acqua, ora che il dollaro ha sorpassato la lira, tenta anche ancora a spendere le sue somme finché arriverà a 40 e 50 lire. Essi credono di compiere un atto generoso verso la patria, scorticando il sopra più al popolo italiano che deve scendere con tanti digni e tante amarezze.

In realtà non sono essi da additarci come sciacalli ma sono i trusts bancari e commerciali delle nazioni alleate che dopo l'armistizio, di due anni fa, si sono curati della prosperità del popolo italiano, come non è interessamento di scrupolo che la morte di Mussolini è per noi. Ma forse potevano pensare alle sorti di una loro colonia, che sull'altare di Moloch aveva pur sacrificato 507 mila giovani. Non potevano correre in soccorso perché anche nelle loro nazioni le condizioni economiche e finanziarie vanno deperendo e pare che sia un'indifferenza generale che ha fatto distruggere e rivoluzionare tutti, non trovando più la via d'uscita? Per conto nostro diciamo che quanto più la rivoluzione tarderà tanto più la miseria aumenterà, giungendo sino ad un disastro irreparabile che per risorgere a nuova vita vi occorreranno dei secoli e secoli.

Il proletariato deve porre un basta agli intrighi del capitalismo, ed i lavoratori d'Italia, soprattutto, debbono porre un basta al governo ed al capitalismo incapace, che dirigono gli affari della nazione attualmente. Oggi, quel governo, non si cura di bonificare le terre, non si cura di ricostruire ciò che ha fatto distruggere, non si cura di sviluppare la forza idraulica, non si cura per emanciparsi dai mercati capitalisti dei vari paesi, non si cura di costruire viadotti e mezzi di comunicazioni rapide, non si cura di riprendere le relazioni col grande popolo russo; ma come ogni sorta di sabotaggio per distruggere il suo sviluppo, il mantenimento dell'esercito e della marina.

Lei, Einaudi, il servilissimo economista della folla Frolli e del Corriere della Sera, accennando a queste cifre raccomandate al ministro della guerra e a quello della marina di chiarire bene le spese perché la somma di 900 milioni al mese

potrebbe apparire fantastica ed un mezzo di propaganda per gli avversari del suo regime. Ah, perché non si sono tenute segrete addirittura? Egli, Einaudi, (che un economista servile simile il proletariato non saprebbe che farsene) voleva, tempo fa, dimostrare la necessità dell'aumento del prezzo del pane, perché lo stato vi rimetteva quattro miliardi di lire, ma ora invece, che si tratta di miliardi, secondo chi divora il militarismo questi, secondo messer Einaudi, sono giustificabili e col cambio normale, secondo lui, non ammonterebbero a tanti milioni ed i sovversivi non avrebbero da tessersi sopra un'accusa. Ebbene, se l'anormalità del cambio vale per gli 11 miliardi ingoiati dai vostri generali perché non volete considerare lo stesso fatto nella questione del pane che interessa soltanto il proletariato? E da 4 andava ad 11 ve ne sono 7 di più e questo doveva bastare per far tacere il signor economista.

Fra le spese del mantenimento degli agenti dell'ordine, non v'è bilancio delle guardie regie, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, dei funzionari ed altri parassiti in pensione che si sbafano una somma non minore di quella della marina e dell'esercito, giungendo alla cifra di oltre 22 (ventidue) miliardi di lire che vengono spartiti dai due dicasteri senza che nessuno dei due porti un solo centesimo d'introito.

Quello stesso governo che ha potuto trovare questa somma colossale, sprestandola

in polvere e cannonate, a costruire navi inservibili (quando manca una flotta mercantile) non ha potuto trovare ancora un soldo per ricostruire un ponte o una scuola nelle regioni distrutte dalla guerra? Tempo fa, il ministero dei lavori pubblici, chiese un miliardo di lire per l'opera di ricostruzione, ma quel miliardo è rimasto in gola ai lavoratori italiani, poiché non fu mai votato per causa che nel tesoro di quel tesoro che aveva sborsato oltre 22 miliardi per l'esercito, carabinieri, guardie regie e marina - fece sapere che non ne aveva per causa del deficit di 4 miliardi che doveva sopporre il governo sulla vendita del pane. Da ciò si può valutare la mentalità degli uomini che governano il popolo italiano; essi trovano le 5 lire per pagare un mercenario, ma non trovano un solo soldo per l'elevamento morale e materiale dei lavoratori.

Ma fino a quando dovremo subire questa, questo insulto atroce? Fino a quando durerà la pazienza dei lavoratori italiani? Oh, noi vorremmo che i compagni, i proletari sentissero la grande necessità di strappare un voto che copra le vergogne del governo sbadato, noi vorremmo che gli uomini onesti, di senno e di cuore insorgessero liberandosi degli esseri immondici che ne ebbero mai decoro e dignità e ne rispetto per i propri concittadini. E se i proletari d'Italia non compiranno un gran gesto, il ceppo della schiavitù si ribadirà ai loro ed ai nostri piedi. Compagni, d'Italia! Il prossimo domani attende grandi cose da voi.

DALLA TORINO GLORIOSA

Il compagno Bobba, cortesemente, ha passato alla nostra redazione una lettera interessantissima del compagno Pietro Peruchon, che fu deportato vari mesi fa in Italia. Egli descrive dettagliatamente gli episodi gloriosi della lotta dei metallurgici, specialmente quelli della Torino ribelle, che anche in quel grande scorcio di dimostro' degna dell'ammirazione del proletariato del mondo.

Leggano questa lettera i compagni e si convinceranno, ancora una volta, del tradimento perpetrato dai politici della social-democrazia, proprio quando la Rivoluzione proletaria, per l'indipendenza economica, stava per trionfare.

Ma noi non disperiamo, poiché il proletariato d'Italia sopra ancora insorge contro coloro che vogliono asservirlo al capitalismo interno e straniero.

Salve, compagni d'Italia! Salve all'eroica Torino che in tutte le recenti lotte, contro i dominanti capitalisti e monarchici, seppe capirvi di fuori, scrivendo le più belle pagine per la nostra storia.

Ecco la lettera:

Amaz 14 - 10 - 20
Mio Carissimo Romolo,

Ora non è molto mi era balenato per la mente, ebbro di gioia, di poter scriverti presto col francobollo della "REPUBBLICA COMUNISTA ITALIANA".

Ma quale atroce disillusione! Quale colossale disinganno!

E' la troppa sincerità e buona fede nella causa che ci fa vittime di questo eccessivo ottimismo.

Tu già sai di ciò che intendo alludere: il movimento metallurgico.

Detto movimento rimarrà colpito a carattere d'ova nella storia delle lotte di classe dalla parte della minuta classe operaia - col marchio del più sfacciatato tradimento del super-dirigenti confederali.

Noi uno, che non sia un social-riformista aveva disperato della lotta. Ogni giorno ardentemente rivoluzionario, ausiliava di gioia. E ne era ben donde!

Ma il movimento proletario era stato innalzato con tanto zelo ad abnegazione, i metallurgici separarono veramente un precedente nella storia di tattica proletaria, ecc. Dopo esauriti tutti i parlarmoniari cogli industriali, essi decidono l'"ostruzionismo" nazionale. Questo è condotto con crescente entusiasmo ed attività in tutti gli stabilimenti industriali del regno. Perfino nella Valle d'Aosta dove da poco sono organizzati - Pont Saint Martin - Donnaz - Verrès - Chatillon ed Aosta, l'ostruzionismo ebbe a manifestarsi in tutta l'estensione della parola. La produzione diminuì, con essa gli ottimi di del possessorini padroni. Questi, da buoni patriotti, dichiararono la "serrata".

Non avessero mai fatto! Simultaneamente come in un'incanto; gli operai s'impassirono, degli stabilimenti serrati o li fanno marciare per loro conto senza soverchie difficoltà.

Il movimento s'allargò; il contagio è generale, gli operai sono ansiosi di farla finita una volta per sempre coi succhioni. I più grandi centri industriali del regno sono nelle mani degli operai. La produzione continua. Il movimento, espropriato

estendendosi ad altri rami d'industria. I minatori prendono le mine in molti punti, i ferrovieri danno le materie prime agli stabilimenti conquistati. Tutto procede decisamente ad onta dell'universale boicottaggio capitalistico.

Il governo del Volpone di Dronero, preso all'improvviso, dichiara, a denti stretti dalla bile, la sua "neutralità". Oh! egli avrebbe ben desiderato fare una strage alla "San Bartolomeo", ma i tempi, le circostanze, i fatti nella loro cruda realtà gli consigliano "prudenza e sangue freddo". E come!

A soffocare un così vasto compatto e spontaneo movimento espropriatore non sarebbero bastate le sue centomila fameliche e fedeli eccettuati quelle migliaia di reni carabinieri egli non aveva. Sui soldati regolari non poteva assolutamente contare, perché essi in generale fecero causa comune col popolo, lasciandosi patriotticamente... disarmare sulle pubbliche vie delle città italiane. In questo modo migliaia di "901" passarono nelle fabbriche per la difesa suprema. Gli operai dal canto loro erano decisi a "vincere o morire". Questa volta è il principio della fine, dicevano.

— Gli stabilimenti espropriati erano tante fortezze.

Io fui a Torino, nella qual città più di 600 stabilimenti furono espropriati verso il 23 del mese scorso. La notte antecedente al mio arrivo, una vera battaglia campale fu impegnata tra proletariato e regie guardie. V'era stato un funerale di due vittime proletarie. La questura fu sempre cauta in tutte le occasioni quando si svolse qualche funebre plebeo di non far uscire per nulla le sue mercenarie guardie regie. Questa volta non furono vedute diverse nel percorso del funerale. Qualcuno comincio' ad insultare; qualcun'altro, a lanciare qualche pietra; qualcun'altro ancora comincio' addirittura a sparare, e di lì principio la lotta. Erano le 4 p. m. quando s'inizio' il combattimento che non cessò sino alle 12: 3 ore di fuelleria! Torino aveva l'aspetto di una città in aperta guerra civile; non si vedeva né si udiva più l'altro che il crepitare dei moschetti e dei cannoncini e mitragliatrici. Tutte le guardie furono messe in moto. Essi si tinceravano nelle piazze davanti agli stabilimenti conquistati. Questi mitragliatrici della reazione vennero rese inservibili. Le guardie regie in molte occasioni se la davano in gambe levate. Ogni casa era una trincea, ogni stabilimento una fortezza insuperabile. Gli operai quindi avevano, come si direbbe laggiù, la "Best".

Il fuoco continuò, pressato, nutrito, ben diretto. Molte donne operai nelle fabbriche si sono distinte per la loro bravura e coraggio. In una fabbrica Carrozzeria, sul Corso Regina Margherita, resistettero 3 ore consecutive e vi erano in maggioranza donne. Contro questo stabilimento furono usati perfino i cannoncini da 65. Indarno! Dopo 3 ore la mitragliatrice era inservibile e le balve sono obbligate a battere in ritirata. Contal le col' miei propri occhi ben 7 colpi di cannoncino

in faccia della Carrozzeria, senza contare che il portone in legno era tutto crivellato di pallottole di moschetti. Cionostante la palma della vittoria era arrisa agli operai. Nel mentre il combattimento era al suo apogeo una delegazione operaia ha dovuto recarsi dal prefetto e gli avrebbe tenuto più o meno questo linguaggio: "La lotta è impegnata; se non ritiri le tue sanguinarie regie guardie, andiamo sino in fondo sai." Il prefetto capì il latino ed emanò immediatamente l'ordine di cessare il fuoco e di ritirarsi. Così finiva un'altra gloriosa pagina del proletariato torinese. In tutto il combattimento vi fu solo una dozzina di morti; 7 dalla parte nemica e 5 dalle nostre. Intanto l'indomani l'entusiasmo diventava folle. L'idea di vincere era nel petto di tutti. L'espropriazione per suggerimento ed incitamento degli anarchici e sindacalisti s'allargava. Nessuno pensava alla sconfitta.

Io visitai uno stabilimento conquistato per ampiezza d'un compagno. Ne uscì delirante di gioia. Nell'ufficio del direttore generale, invece dei soliti registri sul tavolo, un mucchio di caricatori per la mitragliatrice che era piazzata alla finestra protetta da non pochi sacchi di sabbia. In un'altra finestra un'altra mitragliatrice attendeva di dentro delle chiuse per aspettare il momento buono di vomitare un po' di mitraglia nel petto della Regie o di qualunque aguzzino che avesse tentato invadere la fabbrica. Gli altri uffici erano accatastati i fucili e le relative munizioni. Nei tavoli adiacenti, due o tre casse di sipe, e altre qualità giacevano insonne per servire presto o tardi per la riscossa finale. Tutto era in ordine. Ma mentre gli operai attendevano pronti a fare olocausto della loro vita per la battaglia suprema del loro riscatto, i dirigenti salvavano le scale dei vari ministeri a Roma fornendo l'ignominoso tradimento che finì col cosiddetto: Concordato di Roma, secondo il quale si dava il controllo degli stabilimenti agli operai ma si esigeva l'immediato sgombrò delle fabbriche. Capisci? Così si metteva la firma sabottando il più audace e glorioso movimento emancipatore che mai si sia stato osato iniziare nel mondo. E il lato più nobile ed umano del movimento era che si sarebbe potuto arrivare a stabilire il Comunismo in Italia senza - o quasi - spargere una goccia di sangue.

Non mancarono i giornali socialisti a gridare vittoria, ma invece la vittoria era del governo, perché senza che gli operai fossero usciti dalle fabbriche, il governo non avrebbe di certo potuto farli uscire. Concordato firmato, ordine di abbandonare le fabbriche ai vecchi padroni e la lotta cessa. Chi è nauseato, chi è indignato, ma tutti gli organizzati "ubbidiscono". Ed essi si credono d'aver portato "vittoria" quando è sconfitta.

Ma le ire non sono del tutto placate. Qualcosa di più concreto cova sulla bilancia della storia.

Intanto qualche stabilimento e refrattario a consegnare la fabbrica ai padroni. Dei nuovi ce ne espropria contro la volontà dei dirigenti.

In Sicilia i contadini s'impossessano delle terre. All'Elba, i minatori prendono le mine. La preparazione materiale continua. Il redden razione vera....

E' vero che i socialisti piacerono un po' gli ardori con le loro fiere elettorali. Su migliaia di Comuni sventolano le bandiere rosse e nere, ma molti cominciano a capire che sarebbe ancor meglio conquistare il Comune dal di fuori. L'assenteismo alle urne fu enorme. Vo ne furono parecchie discese anche in questo piccolo paese di campagna. Quelli che fecero la guerra hanno compreso che solo la forza può vincere. E vinciamo se la massa acquisterà un po' più di fiducia in se stessa e non si allavi più delle vipere in seno. Siamo dominati dalla violenza, dobbiamo amanciparci, mediante la nostra forza, rispondendo per le rime a chi tenta sopraffarci.

E il proletariato italiano cammina verso questa mèta. Il prossimo avventore lo dirà.

La situazione economica

La difficoltà maggiori dell'organismo produttivo russo si debbono fondamentali mente a due fattori: la deficienza di combustibili e la conseguente disorganizzazione del servizio ferroviario, accentuato anche dalla scarsità di officine meccaniche e di personale esperto. La questione del vitto e del vestiario in misfienza sarebbe presto risolta qualora i prodotti della terra fossero facilmente trasportabili a delle officine e fabbriche ben fornite di forza motrice. La riabilitazione economica della Russia, quindi, è da giudicarsi non in base alla chiacchiere del giornale borghese, ma in relazione alla situazione attuale sulla produzione di combustibili, elettricità e sulla situazione del trasporto ferroviario. Soltanto quest'anno, in seguito alla liquidazione definitiva di Kol-

NOTE SULLA RUSSIA

De parecchio tempo, e particolarmente in seguito alla fine della campagna sul fronte polacco, i giornali borghesi poco disciono della situazione russa, ne è da scartarsi la solita profecia che il regime rosso è sul punto di crollare e le divergenze dicier intorno agli antagonismi immaginari: fra Trotsky e Lenin.

Da fonti più autorevoli, ci è dato farci un'idea precisa in merito alla attuale situazione russa nei suoi aspetti politici, economici e militari, e queste informazioni l'Esposiamo al pubblico operaio in forma succinta accioche' non abbia a cadere vittima di preoccupazioni infondate.

LA SITUAZIONE MILITARE

L'offensiva dei rossi contro la Polonia, che si inizio' in seguito all'abortito sforzo polacco, parti' dal di la' della grande città di Kiev, ed esplicandosi attraverso una distanza di settemila miglia, raggiunge quasi la liquidazione definitiva della Polonia con la mancata cultura di Varsavia e di Lemberg nel Sud. Bisogna ammettere che sotto le mura di Varsavia l'esercito polacco ha vinto una battaglia difensiva che ha eritato lo sfacelo della mansueta creatura dell'imperialismo degli alleati. Non bisogna però esagerare gli effetti di questa fortunata vittoria; l'esercito polacco, esaurito da vari mesi di aspri ed incessanti combattimenti, non ha potuto sfruttare al massimo il colpo strategico, non ha nemmeno potuto raggiungere il punto di partenza dell'offensiva rossa. Si è fermato sulle frontiere naturali del paese ed ha chiesto la pace, contento di avere sfuggito la rovina completa.

Mentre l'esercito rosso era occupato ed assorbito dalla ardua impresa sul fronte polacco, la Francia ha organizzato e generosamente munito alle sue spalle le bande cosacche del "barone" Wrangel, che incontrando debole resistenza si sono avanzate nella regione del Taurida e verso il Donetz, centro della industria del carbone. Le turbe di emigres russi diventano animate di nuove speranze, e di nuova gli organi di propaganda contro-rivoluzionaria nelle varie capitali europee assumono un'aria di ottimismo. Ma questa gioia di uccelli da preda, che godono unicamente dalle sfortune dei lavoratori e contadini russi, ebbe poca durata. I piani militari della combattuta franco-Wrangel non potevano più fare fortuna in seguito ad una pace russo-polacca, poiché non erano intesi ad altro che a costringere lo stato maggiore russo a dividere le sue forze in due imprese simultanee. Il fallimento diventa palese proprio oggi; lo stato maggiore russo impiega di nuovo la sua strategia favorita che potrebbe riassumersi nella formula, "ELIMINIAMO UN FRONTE ALLA VOLTA". Questa formula ha avuto successo già su ben dodici fronti militari ove la Russia rivoluzionaria ha conseguito la pace a sue condizioni con il nemico, oppure il suo sfacelo. Ora è il turno fatale di Wrangel; esso uscì baldanzosamente con le orde barbare che lo seguono, dalla Crimea, ove i cannoni delle navi anglo-francesi lo proteggono, attraverso lo stretto collo di terra che vi sta la città di Perekop; uscì senza prepararsi per l'eventuale ritirata in Crimea, ed è il suo nido di salvezza. Oggi l'esercito rosso, appositamente concentrato per eliminare Wrangel una volta per sempre, gli piomba addosso da tre direzioni simultaneamente, cattura Perekop, chiudendogli la porta di ritirata, lo assale con colpi micidiali, e lo costringe alla fuga verso le altre truppe rosse che lo attendono di dietro. E' difficile che il "barone" se la scappi con la propria pelle questa volta; possiamo fiduciosamente attendere fra giorni la notizia dell'annientamento completo delle ultime forze che follemente sfidano l'asserrarsi del regime proletario in Russia.

PER IL COMPAGNO DE BERNARDI BUONE NOTIZIE

I nostri ottimi compagni del Comitato Generale di Difesa dell'I. W. W. hanno quasi raccolto la somma di \$10,000 (diecimila) per la cauzione del compagno De Bernardi. La somma a disposizione, presentemente, sorpassa i settemila dollari e crediamo che prima che giunga il presente Numero del giornale nelle mani dei compagni, essa sarà completa.

Noi siamo lieti di questo fatto, esso è la più bella dimostrazione di solidarietà internazionale che indica lo spirito di fraternità che eleggia nelle file della gloriosa I. W. W. Ora tocca a noi compagni italiani, ad aumentare la nostra attività, a stringerli maggiormente attorno all'organizza della nostra organizzazione lavorando per raccogliere altri prestiti e sottoscrizioni per i compagni Tori e Santilli, che languono nel penitenziario di Leavenworth con dieci anni di galera da scontarli. Tori e Santilli, sono anche loro sotto cauzione di diecimila dollari e se i compagni hanno a cuore la libertà di queste due vittime (almeno una libertà provvisoria) non dovrebbero man care di seguire l'esempio dei compagni americani, che prima di noi, hanno pensato per il compagno De Bernardi.

I compagni che hanno denaro nelle banche e non gli prestano per questa nobile causa, non sono molto degni di chiamarsi rivoluzionari. Ricordatevi che domani, voi stessi potreste cadere nella rete della sbirraglia e se i compagni di fuori vi dimenticassero nei penitenziari che cosa ne pensereste? Oh, è ben facile immaginarlo! Voi malediteste i vostri compagni e li chiamereste i vostri veri carcerieri. Infatti oggi, chi detiene i nostri compagni in galera, è la stessa classe operaia, che nella sua apatia, permette che al popolino i penitenziari di questa repubblica, non di criminali, ma di proletari.

LA SITUAZIONE ECONOMICA

La difficoltà maggiori dell'organismo produttivo russo si debbono fondamentali mente a due fattori: la deficienza di combustibili e la conseguente disorganizzazione del servizio ferroviario, accentuato anche dalla scarsità di officine meccaniche e di personale esperto. La questione del vitto e del vestiario in misfienza sarebbe presto risolta qualora i prodotti della terra fossero facilmente trasportabili a delle officine e fabbriche ben fornite di forza motrice. La riabilitazione economica della Russia, quindi, è da giudicarsi non in base alla chiacchiere del giornale borghese, ma in relazione alla situazione attuale sulla produzione di combustibili, elettricità e sulla situazione del trasporto ferroviario. Soltanto quest'anno, in seguito alla liquidazione definitiva di Kol-

ciak e Dentkin, la Russia rivoluzionaria è venuta in possesso dei depositi di metalli degli Urali, del carbone del Donetz, del petrolium del Caucaso e del cotone di Turkestan. Secondo il compagno Lozovsky, membro del Presidio delle Unioni Russe, il trasporto di nosta da Baku verso il centro della Russia per via del Volga, raggiungerà quest'anno la bella cifra di, oltre due milioni di tonnellate, da confrontarsi con il NIENTE della stagione precedente. La produzione di carbon fossile nei depositi presso Mosca ha avuto il seguente incremento negli ultimi tre anni:

1918	225,000	tonnellate.
1919	400,000	"
1920	575,000	"

Le riserve governative di grano per l'inverno del 1918 raggiunsero 500 mila ton.; per l'inverno del 1919, 1,800 ton.; per l'inverno 1920 raggiungeranno 6 milioni e 300 mila ton.

La Russia conta oggi sul suo sistema ferroviario 18,803 locomotive, metà delle quali sono in riparazione. Questo non è certo, data l'estensione del paese in granche, ma è già qualche cosa.

Il grande bacino minerario del Donetz, che è la riserva principale di carbone in Russia, va giornalmente aumentando la sua produzione e riparando la distruzione causata dalle orde di Dentkin nella loro avanzata dell'anno scorso.

L'inverno prossimo, dunque, non avrà terrore per il popolo russo, come quelli precedenti; le cifre sono lì a dimostrare la verità di questa nostra affermazione; le storie sensazionali della grande stampa sono create appositamente per i gonzi.

Liquidato l'ultimo suo nemico interno con la disfatta sicura del barone Wrangel, la Russia proletaria marcia verso nuovi trionfi nella sua diplomazia mondiale, in difesa degli sfruttati, e nello sviluppo delle sue infinite risorse naturali.

G. C.

PER IL COMPAGNO DE BERNARDI BUONE NOTIZIE

I nostri ottimi compagni del Comitato Generale di Difesa dell'I. W. W. hanno quasi raccolto la somma di \$10,000 (diecimila) per la cauzione del compagno De Bernardi. La somma a disposizione, presentemente, sorpassa i settemila dollari e crediamo che prima che giunga il presente Numero del giornale nelle mani dei compagni, essa sarà completa.

Noi siamo lieti di questo fatto, esso è la più bella dimostrazione di solidarietà internazionale che indica lo spirito di fraternità che eleggia nelle file della gloriosa I. W. W. Ora tocca a noi compagni italiani, ad aumentare la nostra attività, a stringerli maggiormente attorno all'organizza della nostra organizzazione lavorando per raccogliere altri prestiti e sottoscrizioni per i compagni Tori e Santilli, che languono nel penitenziario di Leavenworth con dieci anni di galera da scontarli. Tori e Santilli, sono anche loro sotto cauzione di diecimila dollari e se i compagni hanno a cuore la libertà di queste due vittime (almeno una libertà provvisoria) non dovrebbero man care di seguire l'esempio dei compagni americani, che prima di noi, hanno pensato per il compagno De Bernardi.

I compagni che hanno denaro nelle banche e non gli prestano per questa nobile causa, non sono molto degni di chiamarsi rivoluzionari. Ricordatevi che domani, voi stessi potreste cadere nella rete della sbirraglia e se i compagni di fuori vi dimenticassero nei penitenziari che cosa ne pensereste? Oh, è ben facile immaginarlo! Voi malediteste i vostri compagni e li chiamereste i vostri veri carcerieri. Infatti oggi, chi detiene i nostri compagni in galera, è la stessa classe operaia, che nella sua apatia, permette che al popolino i penitenziari di questa repubblica, non di criminali, ma di proletari.

LA SITUAZIONE ECONOMICA

La difficoltà maggiori dell'organismo produttivo russo si debbono fondamentali mente a due fattori: la deficienza di combustibili e la conseguente disorganizzazione del servizio ferroviario, accentuato anche dalla scarsità di officine meccaniche e di personale esperto. La questione del vitto e del vestiario in misfienza sarebbe presto risolta qualora i prodotti della terra fossero facilmente trasportabili a delle officine e fabbriche ben fornite di forza motrice. La riabilitazione economica della Russia, quindi, è da giudicarsi non in base alla chiacchiere del giornale borghese, ma in relazione alla situazione attuale sulla produzione di combustibili, elettricità e sulla situazione del trasporto ferroviario. Soltanto quest'anno, in seguito alla liquidazione definitiva di Kol-

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organismo Ufficiale della F. S. I. Stampato e edito dalla F. S. I. Dell' I. W. W.

Redazione ed amministrazione: 1061 W. Madison St., Chicago, Ill. Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre 1.00 - 5 soldi la copia

LA DISOCCUPAZIONE SI ESTENDE

La crisi industriale aumenta spaventosamente, specialmente nei grandi centri industriali. A New York, soltanto nell'industria del vestiario, vi sono 80 mila disoccupati e calcolando gli altri delle diverse industrie, la cifra sorpassa i 300 mila.

destraggono altro pane ed altro latte ai nostri bambini mentre i loro dividendi non diminuiscono, ma aumentano quotidianamente.

In quasi tutte le città si prevede la bread line per i vari mesi d'inverno. Ma qual'è lo scopo di questa crisi? Dev'essere la causa della produzione? Da una parte, per certe industrie, si potrebbe rispondere di sì, ma dall'altra, invece, lo scopo è puramente artificiale poiché mira a diminuire i salari, diminuire la percentuale degli impiegati e trarre maggiori profitti per gli azionisti delle varie aziende.

Lavoratori; pensate che l'A. F. of L. non vi offre nessuna protezione, ma vi lascia gettare sul lastrico dai padroni senza che essa protesti e cerchi di evitare questo gioco infame del capitalismo.

Viva l'I. W. W.! Abbasso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo!

LIBRERIA EDITRICE DEI LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO 23 CARROLL STREET BROOKLYN, N. Y.

Per i tessitori, per esempio, tanto quelli della seta di Paterson e del New Jersey, e quelli di Lawrence e d'intorno della lana, compreso quelli di Fall River, del cotone, e da quasi un'anno che esiste la crisi. Le tessitorie di Lawrence sono rimaste chiuse tre mesi consecutivi, l'estate u. s. e furono riaperte ai primi d'ottobre, ma col sole 50 per cento degli impiegati e col 15 e 20 per cento di riduzione sopra i salari.

GRAMMATICHE, dizionari e cartoline rivoluzionarie a prezzi convenienti.

SONO FORSE DIMINUITI I PREZZI DEI generi alimentari? Sono diminuiti gli affetti, i vestiti, il carbone, ed altre cose necessarie alla vita? No! Ed allora perché proporre al padrone o accettare la diminuzione dei salari? Perché non unirsi, organizzarsi fortemente per prepararsi a prendere possesso delle fabbriche e di tutti i mezzi di produzione reprimendo, una volta per sempre, il sistema del salario?

BROOKLYN, N. Y. GRANDE SERATA DI PROPAGANDA SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresenterà (dopo richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

"QUESTIONI URGENTI"

UN COMPAGNO CHE VEDE GIUSTO

"La Conquista" di Philadelphia pubblica un breve articolo di un compagno che vede giustamente la situazione del fronte unico fra il proletariato. Quel compagno comprende benissimo l'importanza del gruppo isolato che estrarre politicamente e rivoluzionario che si creano fra le masse operaie italiane e di altre nazionalità. Ora, noi comprendiamo la necessità di avere un organismo diretto, composto di nomi che parlano una data lingua e che questo prenda le iniziative per la propaganda orale e scritta, guidato da uomini che riscuotano la fiducia delle masse; però è necessario che questo aderisca all'organizzazione nazionale del paese, composta dei sindacati e delle varie Federazioni di lingua. Con ciò si arriverà al fronte unico, all'azione unica, all'unità tipica che è la fabbrica, come ben dice il compagno nel suo scritto.

Ècco quanto scrive: Un anno fa e particolarmente dopo l'agitazione per i Piers e Hobbs, binchetto di marinai della nave militare "Cincinnati" e diversi meetings, alcuni compagni lanciavano l'appello di raggruppare tutte le forze rivoluzionarie sbandate dalla reazione sempre più incalzante. Questo tentativo sfiorò la costituzione della "Unione dei Lavoratori Italiani di Phila.", editrice di questo giornale.

Ora, Pappano che io mi trovo a questa organizzazione e quello di non essere collegato ad altre comitati e non può quindi completamente rispondere ai bisogni del momento storico che attraversiamo, né ad interessi generali del movimento rivoluzionario italo-americano.

Non risponde ad interessi del movimento rivoluzionario ambientale, poiché lo straniero non isolato dalla sua nazionalità vale meno che zero; e da' luogo agli interessi personali di camarille e circhie che sono il cancro fra gli emigrati di nostra gente: i furbi senza scrupoli, i quali nel movimento operaio sono nefasti più che benefici, si danno a formare gruppi e gruppetti attaccandoli a loro e non ai principi che da' truffaldini vanno blaterando, dividendo e suddividendo le già scarse forze.

Ora bisogna che questi signori sfaccendati stiano inviati una buona volta all'Inferno a farsi bruciare. In che modo? Col fronte unico operaio. Dove? Nel suo terreno naturale, la fabbrica. Con che? Con

MARTELLATE AL DIRETTORE DEL "MARTELLO"

MARTELLATE AL DIRETTORE DEL "MARTELLO"

Nel numero del 10. Ottobre del "Martello" Carlo Tresca, abbandonando il suo recente sistema vicario di difesa, ci strilla due pagine di polemica artificiosa e sofferta per dimostrare, niente di meno, che noi siamo i provocatori delle polemiche e che lui, che ha la pelle gentile di un rinoceronte del Congo, non è l'altro che una povera ed innocente vittima della nostra brutalità.

La ribattezzata intenzione di non sprezzare soverchiamente in queste faccende qualche particella del passato di C. Tresca e nemmeno ci permette di entrare in dettagli sui fatti di importanza secondaria che egli porta in ballo. Del fenomeno Tresca noi ci siamo sempre occupati di sfuggita ed in linea generale, e così continueremo a fare ogni volta che le sue azioni ci costringono ad abbandonare il nostro silenzio usuale. Volere determinare le responsabilità per le questioni fra gli italiani organizzati nell'I. W. W. e Tresca è tanto assurdo quanto la famosa ed interminabile discussione sulle responsabilità della guerra europea; in questo come in quel caso noi diciamo: la guerra è inevitabile; l'esistenza stessa del fenomeno Tresca è in se stesso insulso, provocatorio ed incitamento alla resistenza a quanti lavoratori italiani hanno preoccupazioni per la integrità, la dignità, e l'onesta del movimento rivoluzionario fra gli Italiani d'America. Ecco l'inevitabile contrasto: noi dell'I. W. W. siamo dei lavoratori usciti di recente dall'officina o dal laboratorio (e disposti a qualsiasi minuto a ritrattarsi) ad assumere delle cariche di responsabilità per mandato dei membri di un'organizzazione che controlla rigidamente le nostre azioni per farle sempre conformare al benessere del movimento; questo fatto fiducioso più una fase avanzata di evoluzione politica.

THE ONE BIG UNION MONTHLY

È uscita la rivista "THE ONE BIG UNION MONTHLY" del mese di Novembre. È ricca di illustrazioni ed articoli importantissimi, fra i più importanti notiamo questi: "La Rivoluzione Italiana, del compagno G. Cannata; "Lo sciopero dei Minatori Inglesi", editoriale; "Controllo Industriale", del compagno G. Baldazzi; "Il Sindacalismo in Germania" ed altri articoli interessanti.

Vi sono anche due disegni allegorici di Joe Hill il martire dell'I. W. W.

La rivista costa 25c la copia e le ordinazioni da 5 copie in su costano 15 soldi.

Abbonamento annuo \$2.50 Indirizzare lettere e money orders ad ONE BIG UNION MONTHLY 1001 W. Madison Street, Chicago Ill.

LAVORATORI! La fabbrica è la vostra trincea; essa vi appartiene, non fatevi scacciare.

Accettare alla diminuzione dei salari, volere togliere altro pane dalle bocche dei vostri bambini.

I diritti, nella società, presentemente appartengono a coloro che hanno la forza d'imporsi, i deboli non ne possono avere.

LE GRANDI FIGURE DELL'INTERNAZIONALE

KRASSIN

KRASSIN nacque in Siberia nell'1870. Possiede ora una cinquantina d'anni, è un'uomo di una niente acutissima, le sue gesta sono nette come il suo pensiero; degli occhi blu grigi, con capelli e barba pure leggermente grigi, vigile, di vasta cultura e uomo d'azione, possiede a fondo la conoscenza di materie tecniche, comprende e parla pure diverse lingue.

kov entrando poscia, nel Comitato Centrale della social-democrazia. Nel 1904, abbandonò Baku per Orelchow-Zuev, e nominato Soprintendente della stazione centrale di elettricità (lavori di Nikolsk). Verso il 1905, il Comitato Centrale del partito, venne arrestato, nella casa dello scrittore Andreyev, ma Krassin e due altri membri riuscirono a ripararsi in Svizzera, nella città di Ginevra. Cepa partecipò alla convenzione del Partito, lavorando sotto i nomi di Kikitch, Winter, e Zimin. Dopo qualche tempo ritornò in Russia, ed appena le circostanze lo permisero, riprese nuovamente la sua professione d'ingegnere, divenendo in seguito, il soprintendente del "Sistema-Cavo" di Pietrogrado. A quell'epoca consacrò tutta la sua capacità per l'organizzazione finanziaria e tecnica del Partito Bolscevico, e per la sua attività rivoluzionaria fu obbligato ancora una volta ad abbandonare la Russia. Si stabilì a Berlino, dove precedentemente aveva ottenuto una posizione di ingegnere negli stabilimenti "Simens-Schukert & Co." e da questa Ditta venne incaricato di occupare il posto di Direttore del dipartimento di Mosca; ottenendo, per il caso, uno speciale permesso dalle autorità zariste di rientrare nuovamente in Russia.

Dopo un breve periodo di tempo venne di nuovo arrestato ed imprigionato a Voronezh. Più tardi, per ordine del zar Nicola II, fu espulso dall'esercito e deportato in Siberia. Durante il suo soggiorno a Irkutsk, KRASSIN, che era maestro meccanico, fu adibito in qualità d'ingegnere alla costruzione della ferrovia Transiberiana. Durante questo suo impiego, ottenne il permesso di terminare i suoi studi, (non a Pietrogrado) ma a Khar'kov. Cola, ancora una volta, involto in un'ammutinamento di studenti fu espulso da quell'Istituto Tecnico; ed nell'anno 1898. Diretto in seguito, la costruzione della ferrovia "Petersburg-Viatki".

Nel Gennaio del 1914, Krassin, (sempre al servizio di detta Ditta) fu inviato a Pietrogrado. Allo scoppio della controrivoluzione Europea, tutti i Direttori e Capi abbandonarono Pietrogrado, e la Ditta nominò Krassin Gerente in Capo di tutti gli Stabilimenti "Simens-Schukert & Co." esistenti in Russia. Quella posizione la occupò fino al mese di Agosto 1918; ed in quell'epoca entrò a far parte del governo dei Soviets (però le sue relazioni col Soviet Centrale erano incomunicabili fin dal 1917). Ed è per questo, che partecipò ai negoziati di pace a Brest-Litovsk, incaricato specialmente di tracciare le basi del trattato commerciale; nella sua qualità di esperto finanziere ed economo. Al suo ritorno a Mosca, venne eletto Presidente del Consiglio supremo dell'economia nazionale e della Commissione straordinaria per il rifornimento dell'Armata Rossa.

Verso il 1899, entrò a far parte dei lavori della strada ferrata di "Transbaikal", e durante lo stesso anno ritornò all'Istituto Tecnologico di Khar'kov. Venne nuovamente espulso. Si recò a Baku, alla stazione centrale di elettricità ivi disimpegnò la funzione di sorvegliante generale dell'impianto dal 1900 al 1904. Nello stesso periodo di tempo, partecipò all'organizzazione di tipografie clandestine per la pubblicazione del giornale "Iskra". Queste tipografie divennero, più tardi, le officine del Comitato Centrale del Partito social-democratico. Nel corso della Rivoluzione del 1905, queste furono trasferite a Pietrogrado, ove da esse vide la luce il giornale Bolscevico "NOVAYA-ZHIZN". Durante il suo soggiorno a Baku, Krassin, si fece laureare dall'Istituto di Khar-

Nel mese di Novembre del 1918, divenne Commissario del Popolo per il commercio e l'industria, e nel Marzo 1920, a termini di un decreto del Comitato Centrale Esecutivo dei Soviets, ebbe la nomina di Commissario del Popolo per la ripresa delle relazioni con l'Europa occidentale.

MARTELLATE AL DIRETTORE DEL "MARTELLO"

MARTELLATE AL DIRETTORE DEL "MARTELLO"

Per noi è chiaro come la tua del sole che se Carlo Tresca non funziona con la piena cooperazione di Palmer e Burleson, esso gode tacitamente la loro particolare tolleranza.

MARTELLATE AL DIRETTORE DEL "MARTELLO"

Tresca fa del "bluff" usò suo, sfidando di sostituirlo la nostra prima accusa. Gli daremo piena soddisfazione senza spreccare parole inutili.

Il Comitato, composto di Ettor, Gilday e Miss Flynn, ha discusso (il compromesso) in seduta esecutiva a lungo ed ha concluso che si doveva sottoporre al secondo gruppo di accusati, Tresca, Scarlett e Schmidt, e per questo scopo visitarono questi uomini nel carcere senza che gli avvocati fossero presenti. Gli avvocati furono scontentamente conclusi che ciò era la migliore via d'uscita.

Il seguito furono consultati i quattro montenegrini, a cui si è fatto capire che avrebbero preso UN ANNO di carcere dichiarandosi rei di "manslaughter" in secondo grado. Il giorno dopo nella corte stessa la faccenda cambiò d'aspetto; si ritirarono i pressanti minatori che si dichiararono rei di "manslaughter" in PRIMO GRADO. Carlo Tresca fu il più insistente, ed i poveri lavoratori confusi con nessun interprete che spiegasse le cose per bene nella loro lingua; e malinconici hanno acconsentito e si ebbero la condanna da 5 a 20 ANNI. Ecco come l'avvocato descrive l'accaduto:

Questo questo fu tutto accordato, ha subito conseguito col giudice ed il procuratore l'intesa e la stipulazione e la mattina dopo furono rifiutate "in corte". Per l'uomo di legge evidentemente non si fu nulla di interessante nell'avvenimento. (Vedere "Solidarity", 22 Maggio, 1920).

Nella corte stessa Scarlett e Schmidt hanno esitato di fronte a quanto decideva l'advoca, di fronte a W. D. Haywood, hanno deplorato l'accaduto con queste testuali parole: "Bill, that was a rotten deal; rotten, rotten all the way through."

Tresca, invece, rimase impetentissimo andandosi e non facendo più vedere il suo muso barbuto nella sede dell'I. W. W. se non una sola volta per farsi PRESTARE \$50.00 DALL'ORGANIZZAZIONE CHE NON HA ANCORA RESTITUITO MALGRADO RIPETUTE RICHIESTE.

Con questo patto siglato, lasceremo il signor Tresca in pace per ora. Il fatto del Minicosta potremmo documentarlo più a lungo con dichiarazioni di W. D. Haywood e Harrison George, condannati, fino a vent'anni e l'altro a cinque anni. Ma come abbiamo detto precedentemente, non vogliamo spreccare troppo spazio inutilmente; il miglior modo di eliminare lo scoglio minicosta è quello di educare le masse a più alti concetti di dignità ed organizzarle nelle Unioni dell'I. W. W. dove esse possono imparare ad esercitare quel controllo sulle azioni dei loro impiegati che non diserdano il loro impiego; ed emancipandoli, sempre da tutti gli imbrogli che fanno fortuna nel campo sovversivo-unionistico italo-americano.

La C. E. della F. S. I. W. I. C. G. I. di D. dell'I. W. W. "Il Proletario"

La C. E. della F. S. I. W. I. C. G. I. di D. dell'I. W. W. "Il Proletario"

Le accuse maggiori che noi muoviamo contro Tresca, e che dovrebbero liquidarlo per sempre fra un popolo politicamente adulto sono tre:

Le accuse maggiori che noi muoviamo contro Tresca, e che dovrebbero liquidarlo per sempre fra un popolo politicamente adulto sono tre:

"CARLUCCIO" TRESCA

L'America è un vero eratore eruttante fenomeno. Solo qui sono possibili arnesi dello stampa Barsoff-Ponzi e... Tresca. Ognuno di questi prodotti della "terra promessa" emerge, sale e si insedia sul rispettivo altare - formato con sistemi e metodi infinitamente troppo virulenti per permetterci di definirli ed elencarli sulle colonne del nostro giornale.

L'America è un vero eratore eruttante fenomeno. Solo qui sono possibili arnesi dello stampa Barsoff-Ponzi e... Tresca. Ognuno di questi prodotti della "terra promessa" emerge, sale e si insedia sul rispettivo altare - formato con sistemi e metodi infinitamente troppo virulenti per permetterci di definirli ed elencarli sulle colonne del nostro giornale.

"CARLUCCIO" TRESCA

In questi ultimi tempi gli risveglio proletario i primi due - da veri borghesi o borghesini d'alto bordo - ritennero intatta ed infrangibile la dignità della loro posizione e rimasero ciechi erano: affrontando il possibile naufragio, "Carluccio" invece, futo' i venti che spiravano... lui pure ridiventò... rivoluzionario!

In questi ultimi tempi gli risveglio proletario i primi due - da veri borghesi o borghesini d'alto bordo - ritennero intatta ed infrangibile la dignità della loro posizione e rimasero ciechi erano: affrontando il possibile naufragio, "Carluccio" invece, futo' i venti che spiravano... lui pure ridiventò... rivoluzionario!

"CARLUCCIO" TRESCA

Quando "Il Proletario" giustamente s'associa all'ondata d'indignazione creata dall'incoscienza e malaguarata delazione ai laiche dell'ingegnere Palmer di un vecchio e provato sovversivo per parte di un pseudo-socialista "Carluccio" - che aspirava a satire - con una strabillante acrobazia "Borsottiana" si ammazzò quale vittima di un nocente ferocemente perseguitata da noi.

Quando "Il Proletario" giustamente s'associa all'ondata d'indignazione creata dall'incoscienza e malaguarata delazione ai laiche dell'ingegnere Palmer di un vecchio e provato sovversivo per parte di un pseudo-socialista "Carluccio" - che aspirava a satire - con una strabillante acrobazia "Borsottiana" si ammazzò quale vittima di un nocente ferocemente perseguitata da noi.

"CARLUCCIO" TRESCA

La seconda la prova per ora il fatto che egli ha ripetutamente disertato i compagni nell'ora del dovere e del pericolo per poi rispapparire a cospicue somme di denaro sotto false pretese e storie "Borsottiane".

La seconda la prova per ora il fatto che egli ha ripetutamente disertato i compagni nell'ora del dovere e del pericolo per poi rispapparire a cospicue somme di denaro sotto false pretese e storie "Borsottiane".

ROMOLO J. BOBBA

ROMOLO J. BOBBA

Me R. Bobba

Me R. Bobba

L'I. W. W. E LA TERZA INTERNAZIONALE

RELAZIONE AL CONGRESSO DELLA F. S. I.

Il sindacalismo rivoluzionario sin dal suo nascere, non ha voluto mai sapersi intorno ai partiti politici. Anzi esso nacque come reazione alle tendenze democratiche e riformiste del socialismo in voga circa 20 anni fa, la cui opera collaborazionista con la borghesia, aveva smaturato le idee ed i principi del socialismo marxista.

La conquista rivoluzionaria del potere, che secondo il marxismo doveva effettuarsi per mezzo dell'azione sindacale delle masse operaie organizzate, per bocca e per opera dei capi social-democratici dei partiti socialisti, era divenuta la conquista graduale dello stato col mezzo della scheda. Ed ancora, là dove il socialismo marxista — la cui tradizione e oggi continuata dal sindacalismo rivoluzionario — prevedeva e voleva l'abolizione dello stato borghese, per dar posto ai nuovi organismi di classe del proletariato — gli opportunisti del socialismo riformista, arrivati al potere, avrebbero voluto valorizzare questo stato facendogli assumere quelle funzioni di produzione e di scambio di pertinenza dei sindacati operai, e dandogli il potere della ricostruzione economica e civile della società socialista con mezzi democratici e legalitari.

La concezione del socialismo riformista, basandosi sull'assurdo che la presente società non è divisa in classi, e che merca la collaborazione, l'armonia e la pace sociale, si sarebbe potuto giungere alla instaurazione di un regime socialista, non era e non è tutt'ora che una soluzione borghese dei problemi economici, politici, morali e culturali del socialismo. I rimedi e gli imperativi del socialismo riformista, per curare i mali che dall'imperfetto funzionamento della società capitalistica vengono fuori e richiamano la nostra attenzione, non erano altro che le riforme sociali, non per spianare la via all'avvento del socialismo, ma per continuare e rafforzare la borghesia nel suo sistema di sfruttamento economico.

Contro questo sviamento dei principi e della tattica del socialismo, tentato dai riformisti, sorse il sindacalismo per ripigliare la tradizione rivoluzionaria del socialismo marxista, e dare alle masse operaie quel concetto di classe, e quelle direttive politiche proletarie, che gli insegnamenti e l'azione politica dei partiti avevano trascurate e falsate.

Il punto in cui il sindacalismo diverge dal socialismo di partito, è appunto nel fatto che idea prima del sindacalismo rivoluzionario è quella di fare del sindacato operaio l'organo principale della rivoluzione sociale, e dopo di questa l'organo di ricostruzione economica col quale organizzare la futura società del lavoro. Mentre invece il socialismo di partito tende a valorizzare il concetto che è l'azione politica del partito, lo strumento che deve condurre alla instaurazione di un regime socialista.

Perciò il sindacalismo, prendendo una posizione rivoluzionaria e di classe, è stato sempre contrario al movimento ed alle idee politiche ed economiche dei partiti socialisti. Questi, con un'agglomerato non omogeneo di uomini e d'idee, non possono assolutamente rappresentare gli interessi genuini e gli ideali di emancipazione sociale delle masse operaie. Dove il sindacato, con l'organizzazione industriale dei lavoratori, è il diretto esponente degli interessi e dei fini politici delle classi lavoratrici.

È il sindacato operaio l'organo della conquista del potere e della rivoluzione, per la realizzazione del socialismo. E su questo concetto si fonda tutta la teoria e la tattica del sindacalismo rivoluzionario, nelle lotte del lavoro nell'ambito della società borghese.

La 3a. Internazionale, o internazionale comunista, accolte nel suo seno molteplici organizzazioni politiche ed economiche di classe ed i fini del socialismo. Così ad esempio fra le organizzazioni di carattere politico vi si annoverano il partito comunista russo; il partito socialista italiano; quello degli indipendenti tedeschi; ed alcuni altri di nazioni minori. Fra le organizzazioni economiche ed a tendenza sindacalista vi hanno aderito l'Unione Sindacale Italiana; la Confederazione Sindacalista del Lavoro spagnuolo; le organizzazioni inglesi dei Delegati di Fabbrica e Comitati dei Lavoratori; — Shop Stewards and Workers Committees; la Confederazione Sindacale Bulgara, ecc.

È il movimento di minoranza del partito socialista francese, e quello della Confederazione generale del lavoro, hanno anche loro aderito alla 3a. Internazionale.

L'immediata necessità di formare un'internazionale proletaria e rivoluzionaria, è stata la causa e la ragione — sembra — dell'adesione delle organizzazioni sindacaliste. Ma dal punto di vista del sindacalismo non vi è chi non veda la incompatibilità di far parte di un organismo politico internazionale, dove i partiti socialisti vi hanno voce e predominanza, e quasi vogliono dettare norme e regole al movimento delle organizzazioni di classe del proletariato.

Il congresso, approvò un ordine del giorno per definire la posizione del partito in riguardo ai sovietti, ed alle unioni industriali parte del quale suona così: — "Lo scopo del partito comunista è quello di ottenere una preponderanza influenza ed il completo controllo di tutte le organizzazioni operaie, delle unioni industriali, delle cooperative, e delle comuni rurali. Il partito comunista deve sforzarsi specialmente per introdurre il suo programma nelle attuali organizzazioni dello stato — i sovietti — e di avere in esse il completo controllo".

Gregorio Zinoviev nel suo articolo: "Il Partito Comunista e le Unioni Industriali", dice candidamente e senza velature di sorta, che i comunisti devono strenuamente opporre le tendenze sindacaliste nelle unioni industriali, le quali in Russia vogliono l'intera direzione del movimento per la rivoluzione, ed il controllo mondiale delle industrie e dei trasporti.

Più sotto, nello stesso scritto, dice: "Ogni gruppo comunista in una unione industriale è meramente il nucleo del ramo locale del partito. Il comitato locale del partito completamente domina il ramo dell'unione industriale del paese, mentre il comitato centrale del partito controlla, per la sua dominante influenza, il comitato pan-russo delle unioni industriali".

E scapitate se e poco. Quello che parla in questo modo è il presidente della 3a. Internazionale. Il quale parlare e scrivere conferma la tesi sindacalista che i partiti politici, siano essi comunisti che socialisti, non devono dominare ed avere alcun controllo ed influenza sulle organizzazioni sindacaliste del proletariato.

Come stanno ora le cose nella internazionale di Mosca, pare che i partiti politici hanno una decisa influenza sulle organizzazioni operaie, e si arrogano il diritto di parlare intorno alla rivoluzione, e determinare i fattori ed i modi di governo e di organizzazione della società futura.

Non è la dittatura del proletariato, e ne i sovietti, ne tampoco le volute delusioni della rivoluzione russa, che la ignobile stampa borghese vuole indicare per combattere l'epopea gloriosa dello storico movimento russo, il fatto che ci potrebbe dividere dalla 3a. Internazionale.

Il sindacalismo non è stato e non può essere contrario alla dittatura del proletariato quando questa è espressamente voluta dalle masse operaie organizzate, per esercitare un potere transitorio, e per salvaguardare in un momento di crisi — nel caso di guerra, o di un movimento contro-rivoluzionario — le conquiste e le affermazioni della rivoluzione. Come non è contrario alla formazione dei sovietti — consigli di fabbrica — che oggi appena incominciano ad essere la cellula, o l'organismo principale della moderna organizzazione operaia a carattere sindacale.

L'appello della 3a. Internazionale all'I. W. W., e l'adesione delle organizzazioni operaie sindacaliste d'Europa all'internazionale comunista ci ha sorpreso. E questa sorpresa è stata generata dal fatto della contraddizione che involve la adesione delle organizzazioni nostre ad un'internazionale che accoglie nel suo seno anche i partiti politici. I partiti politici che fanno parte della 3a. Internazionale mirano ad avere la supremazia e l'ascendenza sulle organizzazioni operaie, svianando così dal loro compito precipuo nel processo rivoluzionario.

E' anche mira dei partiti comunisti e socialisti, quella di affidare un'importanza ed un ordine secondario alle organizzazioni di classe del proletariato, mentre il sindacalismo dice che queste organizzazioni, devono essere il fulcro e la leva che sollevi il proletariato, e lo conduca alla conquista della ricchezza sociale oggi posseduta dal capitalismo.

E benché i sindacalisti possano approvare molte idee ed esperienze del comunismo russo, e metterle anche in pratica, ciò non deve significare che dei partiti comunisti e socialisti, i quali devono avere la preponderanza sulla condotta rivoluzionaria degli organismi di classe della classe lavoratrice. L'invito alle nazioni della 3a. Internazionale all'I. W. W. può essere sottoscritto da tutti noi, e noi potremmo magari aderire a Mosca per far rispetto alla borghesia, ed ai coedrilii della socialdemocrazia, ma questa adesione non dovrebbe mai significare la capitolazione e la soggessione delle organizzazioni operaie sindacaliste all'influenza dei partiti politici che fanno parte dell'internazionale comunista.

Noi non sappiamo a quali condizioni l'I. W. W. ha aderito a Mosca, ma sinceramente vogliamo augurarci che essa non ha dovuto subordinare la sua opera al dettato della politica dei partiti ed aderire a nessuna sua caratteristica, ed a nessun suo principio: né teorico né pratico.

delle classi lavoratrici del mondo, ed opinia che è lecito e buono aderire alla 3a. Internazionale con delle riserve, in attesa che gli eventi facciano sì che presto sorga una internazionale operaia rivoluzionaria.

Noi non pretendiamo che — per esempio — il partito comunista russo dovesse abbattere alla sua dominante posizione in Russia. Ciò equivarrebbe ad invitare la reazione borghese a fare il suo comodo in quel paese; ma bensì vorremmo che i partiti politici d'ora in avanti non turbinassero il proletariato con un leadership che crea delle false interpretazioni della portata e dell'importanza del movimento rivoluzionario.

Se i comunisti russi del partito bolscevico hanno potuto capeggiare il movimento socialista e la rivoluzione, ciò si deve al fatto che praticamente le organizzazioni sindacali erano assenti dalla Russia, quando la crisi scoppiò per dare al mondo il più bello esempio della rinascita sociale e civile delle classi lavoratrici slave. Ma nelle nazioni del West d'Europa e dell'America, dove le masse operaie fanno parte di potenti organizzazioni economiche, e logicamente inconcepibile che dei partiti politici debbano capeggiare il movimento per la rivoluzione operaia.

"Il terremoto, l'innuove sfogello che fu dato, aveva più remota, ha tormentato il bell'italo solo, occupando città, devastando contrade, arrendendo ovunque morte e sterminio; si è riversato ancora una volta sulla terra d'Italia.

Sono oltre due mesi che questa forza brutta della natura irrompe con violenza sinistra come sempre, e sfascia, squarcia, schianta, abbatte, sprofonda, annega, uccide ed uccide nella foga rapida delle folate diaboliche e destruttive del potere naturale, lunghissime catene di monti, sono state ridotte in macerie e dovunque è desolazione, dovunque c'è la morte! Questa volta non è una data regione colpita, ma dalla Sicilia alle Alpi estreme, dove più lieve, dove più forte, da per tutto è passata la vertigine sovvertitrice della sterminazione!"

Pare che quella terra che ci diede i natali, che rifugge di bellezza naturale, che ha pregi ammirabili, che è madre di grandi geni e culla di tutte le arti; sia destinata a tutti i martiri che la inspiegabile natura ha creato. Ed a rendere più disastrose le catastrofi come che fosse stato assegnato dall'impedibile destino, come la inettitudine del partito governo, che in ogni triste occasione ha dato le prove.

Senza rianulare alla storia lontana, ricordiamo i terremoti più recenti, e potremmo elencare non pochi fatti dell'inquinata e infangata dogana giornalistica.

Il terremoto del 1908, che distrusse Messina e Reggio Calabria, ci fece assistere allo spettacolo poco onorevole per l'Italia, che, mentre le navi estere, come quelle russe ed americane, furono le prime a soccorrere i naufraghi e a portare ai feriti le ultime, ed il governo fu incapace, o incurante ad una pronta opera di aiuto ai seppelliti ed ai superstiti. L'opera di salvataggio si adottava più per salvare i tesori delle banche, che per salvare i sepolti vivi, e tanto per far vedere che il governo è degno di quelle nazioni industriali, i trascurati che compiono le loro azioni di comando, si fu accontentati dei soldati soltanto perché erano stati trovati in possesso di qualche oggetto d'oro, o di poche lire. A fine l'opera di pulizia concorse l'amministrazione della Croce Rossa Italiana. Ad essa affidavano il compito di dare la parte del mondo, e la colonia italiana d'America, mandò vettaglie e migliaia di lire, "quello cioè" che non venivano del tutto prodotte, come al solito, dal famoso lenone — bancario — giornalista — Cavallotti di New York.

Ma la Croce Rossa si curò poco dei feriti e buona parte dei fondi svanirono come "meraviglia" che si lasciarono perdere, furono pubbliche, ed esiste come capo d'accusa, un libro che ha circolato in Italia e che, né esso è stato smentito, né l'autore è stato accusato come delatore.

Il terremoto del 1915 che distrusse interi paesi della Marsica, della provincia di Caserta, ecc., è un'altra prova dell'incarta tradizionale del governo italiano. Anche allora si lasciarono migliaia di vittime in balia di se stesse per settimane intere, mentre i soccorsi arrivavano a passo di lumaca. Oggi la storia si ripete ed il governo non si smentisce. Anche oggi come allora la stampa "borsottiera" fra tanto sfoggio di patriottismo che mette a bella mostra la fantapropia del cavaliere stralocato di simili occasioni a proprio tornameo, ci presenta la carica profusa dei diversi benefici della "Cassa del Progresso", — fidiatropi emeriti questi signori che ai colmi hanno rubato i sudori e che la patria hanno ricattata coi pretesi, diventati eredi e beneficiari con un punto di lenocchia che ci arguiscono.

Ma quando si è trattato di gettarsi in patria di imprese militari e portate al mio cello milioni di giovani, allora si sono trovati i militari e non si è badato a nulla, si sono formati debiti favolosi, sino al punto di portare il paese sull'orlo della rovina economica.

Che i partiti politici si limitassero a fare opera di educazione delle masse. L'I. W. W. potrebbe far parte della 3a. Internazionale, solo nel caso che i partiti socialisti e comunisti, ricorressero alle organizzazioni economiche sindacali del proletariato. La preponderanza nel capeggiare la battaglia, e nel determinare gli eventi che menano alla rivoluzione ed all'abbattimento del capitalismo. Ed avvenuta la rivoluzione, lasciare ai sindacati operai le funzioni della produzione, ed ai competenti organi economici delle organizzazioni operaie; l'opera di ricostruzione della società sui concetti dell'economia socialista del lavoro.

L'I. W. W. aderendo alla 3a. Internazionale senza questa premessa, fa opera contraria ai metodi ed ai principi del sindacalismo rivoluzionario. Conseguentemente i membri italiani dell'I. W. W. sono invitati a votare nel referendum per l'adesione, per la 3a. mozione dell'ufficio generale esecutivo, che suona così: —

"Che l'I. W. W. aderisca alla 3a. Internazionale con riserve, come segue: che l'I. W. W. non s'impegna di pigliare parte qualsiasi in riguardo all'azione parlamentare, riservandosi il diritto di sviluppare le sue proprie tattiche, in accordo alle prevalenti condizioni del paese".

N. D. — La Federazione Socialista Italiana come organizzazione di propaganda ed educativa, non ha bisogno — secondo il mio parere, di aderire all'Internazionale di Mosca.

M. DE CIAMPIS

SOLITA STORIA

sono adoperare per soccorrere le zone devastate.

È possibile dire che non si può soccorrere per mancanza di mezzi e di uomini? Ma l'aeroplano se può servire ad assennare gli arabi in Tripolitania, gli scioperanti a Torino, gli austriaci nel Corso, se può essere utile all'opera della distruzione, con la sua velocità fenomenale, non si può usare, sia vola tanto (e sarebbe la prima volta) a soccorrere gli infelici? E dove questo mezzo non bastasse e la ferrovia non arrivasse, le automobili blindate, i camion militari che trasportano migliaia di vittime destinate al macello della guerra, e milioni di tonnellate di esplosivi, che furono sempre pronti per scopiare, gli scioperanti, che trasportano le bombe, se si possono impiegare, ai nemici perfidi coscienti venduti, che in fine servono sempre per la distruzione e che per questo scopo sono sempre pronti; tutte queste risorse non si possono usare? E se si possono dare ora due passi al giorno ad oltre un milione di soldati, se si può dare ai propri benestanti sicari della guardia di pubblica sicurezza, un milione di parassiti che nulla hanno prodotto mai, perché non si possono soccorrere i colpiti del terremoto che poi del resto sono poche migliaia?

Oh! se si trattasse di uno sciopero, come pronto sarebbe l'intervento del governo?

È la solita storia! Il governo italiano guarda sempre in nulla quando si è trattato di alleviare i dolori del suo popolo.

Nel 1885, mentre non si provvedeva seriamente alla bonifica delle terre, all'antifabrisimo del nocente per cento, si dava principio alla famosa impresa abissina in Africa, e nel 1902, mentre il popolo era a soccorrere i naufraghi economici e della rivoluzione, si compivano nei gloriosi Paesi Siciliani un voto insurrezionale, i ladri della Banca Romana, con a capo il maneggiatore Giovanni Giolitti, sfodavano lo stato di settantaquattro milioni. Poi vennero le tragiche giornate del '98, la fine della guerra abissina col trionfante di Buratta, e il grande sciopero generale del '98. E ancora sempre si negava al popolo qualsiasi miglioramento lasciando lettere perfide senza acqua potabile, senza cimitero, senza bonifiche alle terre incolte e malariche, "l'equodotto pugliese" è stato in progetto per 30 anni e sono più di 20 anni che si costruisce, ed ancora non è fatto. Ma tutto ciò che non si è costruito, e ferrovie e scivolio di industrie e sfruttamento di forza motrice dei fiumi, e ricerche di minerali e combustibili, mentre si trascurava tutto ciò che doveva servire allo sviluppo commerciale industriale ed economico del paese, sempre con la speranza che non erano fondi che la fantasia di un grande scienziato, o l'ingegno dell'altra parte, nel 1911 si dava principio alla famosa impresa, tripolina che costata milioni di lire e migliaia di vittime umane e nel 1915, mentre le ferite della vittoria — scintillanti — di Tripoli non erano ancora guarite, l'Italia scese in guerra e combatté una guerra che tutti ora si vantano di averci salvata. Per avere una vittoria senza vittoria, e un debito di 110 miliardi di lire.

Si, si, è la solita vecchia storia, il governo italiano non ha mai avuto il mezzo quando si è trattato di soccorrere per alleviare le sofferenze del mio popolo, per elevare moralmente e materialmente, per educarlo, per aiutarlo ad usare il suo ingegno e a pensare per l'igiene e il generalmente ignorato anche in certe città ritenute le più moderne del regno. Per fare opere ospedali che in certe regioni, non solo non vi sono per quanto le popolazioni non ne hanno neppure l'idea della necessità di essi.

Ma quando si è trattato di gettarsi in patria di imprese militari e portate al mio cello milioni di giovani, allora si sono trovati i militari e non si è badato a nulla, si sono formati debiti favolosi, sino al punto di portare il paese sull'orlo della rovina economica.

AI SIGNORI DEL NEW YORK JOINT BOARD, A. C. W. OF A.

Negare che nelle vene dell'Amalgamated Clothing Workers of America scorra del sangue impuro pari a quello dell'A. C. W. of A., è lo stesso che negare la luce del sole.

I dirigenti dell'A. C. W. of A. spesso, hanno attaccato e giustamente l'A. C. W. of L. non solo per i metodi birboni da questa ultima svolti, ma anche per la reazione e la negazione dei suoi dirigenti alti e piccoli, contro quei membri che non vogliono pigliare la schiena innanzi a deliberati assaggi del movimento operaio. Malgrado ciò, non è fuor di luogo per i dirigenti dell'A. C. W. of A. di esumere uno dei tanti vecchi adagi "gatta e figli di gatta, topi prendano".

È vero che i dirigenti dell'A. C. W. of A. hanno messo a nudo le loro poche piaghe (radice dell'A. C. W. of L.), ma se oggi si deve giudicare dai fatti, ne viene che codesti attacchi non sono stati fatti per spirito di coscienza, per affermazione di principi, ma bensì per tirare acqua al proprio mulino, poiché i mestatori, gli arruffoni, gli anfibii sanno che le belle frasi, le belle promesse attirano sempre chi suola, soffre ed è sfruttato.

L'A. C. W. of A. ha uno dei migliori preamboli; ha fino ieri predicato la solidarietà di classe, ma oimè! quale indifferenza è stato messo in pratica? Quale pietà non ispira la solidarietà applicata in questi ultimi tempi!

The working class must accept the principle of Industrial Unionism or it is doomed to impotence. (vedi preambolo, 7 paragrafo). Ma dove è questo Industrial Unionism; forse permettendo che ad una fabbrica venga fermato il lavoro e vada in sciopero e alle altre fabbriche del medesimo padrone, gli si conceda di continuare a lavorare con il 1000% d'interesse a favore di quest'ultimo? (1)

Dove è la tanto decantata solidarietà, forse quando certi "leaders" fanno aggrimenti vergognosi riducendo le forze operaie d'una fabbrica di tre quarti e allora che il quarto d'operaio scelti per ritornare al lavoro, scioperano in favore del meno fortunati? (vengano chiamati dei vari capi del Joint Board, outlaws?) (2)

Industrialismo e solidarietà sono morti nella nostra organizzazione, ma consoliamoci poiché in compenso ci hanno regalato la... democrazia.

Sido io, non debbono, i leaders d'una organizzazione radicale, essere democratici? Non sono gli operai che votano sempre le leggi e gli ordini che i "leaders" impongono? E di più ancora, non si permettono forse che i membri, quelli buoni intendendo, i good boys, possano votare per i delegati scelti con cura meticolosa dai "leaders" stessi? Che si può pretendere di più?

Democrazia! Quante volte i sarti non hanno avuto i timpani rotti, fraccassati, distrutti per aver sentito le tante migliaia di volte questa parola in tutti i meetings? Democrazia! Ma essa è una parola usata come astrazione, vuota di senso comune, un oppio per stupidi e gonzzi, i moneuranti, gli arrendevoli ad ogni argomento e che gli azzeccagarbugli dell'organizzazione applicano in largo uso per ottenere i propri scopi.

Ne volete una prova? Eccovela subito. In questi giorni si debbono fare le elezioni degli ufficiali del Joint Board, e i signori "leaders" pensando che la propria dinastia è in pericolo, hanno fatto questo ragionamento:

"Nell'industria dei sarti c'è una forte crisi; gli operai sanno che l'organizzazione non è responsabile della crisi; però essi sanno che noi, attuali dirigenti, per volontà di Dio e grazia della massa (sic) siamo responsabili delle azioni svolte in riguardo alla crisi stessa. Ora dato che noi per favorire i poveri padroni dissanguati dagli operai che non hanno voluto lavorare molto (opinione espressa da molti leaders nei meetings) abbiamo permesso che una percentuale sparuta (30%) di operai continuasse a lavorare acciòché i signori "bosses" potessero far fronte alle orbazioni che hanno avuto. Dato che non ci siano curati affatto del 70% degli operai disoccupati; che nessun provvedimento è stato escogitato, ma neanche iniziato a favore di quest'ultimi. Dato che abbiamo non solo permesso ma anche fornito operai che si sono adattati alle offerte padronali, in sostituzione degli operai onesti e coscienti che avevano lasciato il posto per mantenersi alto lo "standard" di paga conquistato, avendo permesso il passaggio del lavoro a settimana a piece-work (a cottimo), ecc. ecc. ecc.; adesso questi operai corbellati e rimasti disoccupati per sei mesi, con certezza si rivederanno abbandonati dal nostro regno: in vista di ciò noi del N. Y. Joint Board debberemo che, siccome noi siamo stati eletti a vita e nessuno deve attentare alla nostra steady job, ci trinceriamo dietro la democrazia e l'inflessibilità della massa stessa".

Ecco il ragionamento fatto dai copocchia del 621. Broadway.

Nessuno pensi che ho voglia di criticare, tanto per passare del tempo; i fatti dimostrano che la mia è sola constatazione di cose. I disoccupati avrebbero votato per il mio modo di scrivere, ma ripeto tutto ciò non sposterà d'un pelo quanto lo ho messo davanti al pubblico.

AI SIGNORI DEL NEW YORK JOINT BOARD, A. C. W. OF A.

Contrari alla presente staff ed allora questa ha voluto far fronte al pericolo esordito dall'art. XVII, Sez. 2 della costituzione, dimenticando però la Sez. 1 dello stesso articolo.

La costituzione! Rispettiamo la costituzione! Oh signori legislatori, ignorate forse che i tre quarti dei membri del Board Esecutivo della Locale 63 e non solo della Sez. 1? Quali provvedimenti avete preso contro queste molle creature? Oh viva e sempre viva i ruff., f.d.l!!!

Tutto ciò non dimostra in modo chiaro, lampante, indiscusso e alla portata di tutti che il Joint Board ha voluto rispettare la costituzione allorché era nel proprio interesse, mentre poi diventa cieco addirittura quando non minaccia, i propri interessi. Quante magagne e soprissi non si commettono a dispetto della costituzione? Quante volte non si è risposto a queste osservazioni sul rispetto della costituzione con sorrisi ironici ed on'alzata di spalle? Oh arrossite se ancora, o egregi signorotti, qualche piccola parte di decoro è in voi! Non è vergogna ricominciare i propri errori se essi sono stati fatti in buona fede; ma è doppia vergogna e abominevole lottare per scopi ed interessi egoistici.

Allorché operai onesti e coscienti i quali hanno dato le proprie modestie energie a favore del proletariato in genere e che hanno lottato e sofferto per l'Amalgamated, animati da una coscienza di classe, per la propria fede politica, sono invasi, guerreggiati, boicottati nelle fabbriche da chi è sfruttata e disingannata; allorché questi operai impossibilitati (perché disoccupati da sei mesi) non solo a pagare i mensili dell'organizzazione ma in ristrettezze finanziarie anche nella vita familiare, si presentano a voi che pur il conosete tanto bene e vi domandano che gli sia rispettato il diritto al voto, oh allora non avete il diritto a negarglielo.

Avete la forza nelle vostre mani ed avete manomesso i diritti altrui, avete fatto quel che vi è piaciuto; potete continuare a fare quel che meglio vi agrada, ma non potete frenare che vi gridi sul muso che voi siete socialisti così? per dire, che avete la tessera in tasca per corbellare chi vi crede in buona fede; che voi non potete chiamare compagni chi il socialismo l'ha nel cuore e non nella tasca; chi è per la giustizia, mentre voi siete per la negazione; che voi da veri autoritari prostituite il nome della democrazia, che manomettete le basi fondamentali di un'organizzazione di classe, che v'infischiate di tutto e di tutti.

Dov'è, dov'è la vostra radical-democrazia quando gettate nella waste-basket la risoluzione tendente a dare diritto al voto ai disoccupati, risoluzione passata all'umanità dai membri della Locale 63 prima di passare alla nomina del Board of Directors del 621 Broadway? Perché v'affannate tanto per dire che siete democratici, quando in tutti i meetings la vostra opinione deve prevalere ad ogni costo anche a discapito della stessa organizzazione?

Oh finitela una buona volta, fate quello che volete, vi riconosco la forza di poter fare, ma di grazia smettetela di chiamarvi radicali, socialisti, democratici e "leaders" d'operaio!

Lettore, compagno, o amico, che hai avuto la pazienza di seguire queste righe, se appartieni all'A. C. W. of A. non avverti a male se mi permetto di darti un consiglio. Se lotti per emanciparti, se hai veramente a cuore l'Amalgamated, se nella tua lotta non vi sono secondi fini, ebbene schierati apertamente contro chiunque getta del fango sull'organizzazione dei sarti, contro chiunque prostituisce, avvilito, demoralizza quest'organizzazione, che fin oggi ha offuscato i bei sogni dei baroni dei vestiti da uomo; non parlare solo nei caffè e nei marciapiedi, ma vieni all'aperto e in tutti i meetings bolla a fuoco chi non fa il proprio dovere. Se tutto ciò sarà infruttuoso, ebbene avrai almeno la soddisfazione di aver fatto il tuo dovere.

Ancora una cosa ed ho finito. Se non disdegnate di abbassarsi fino a me, forse qualcuno vorrà rispondermi. Se ciò avverrà, si ricordi che io sono un modesto operaio, che non ho alcuna istruzione e se in quanto ho scritto, l'articolo bello scrivere ed anche forse l'ortografia, sono ignorate, possono ripeto, che ho scritto dei fatti che le mie affermazioni sono veritiere e che tutti i sofismi di qualcuno non potranno distruggere. Forse criticeranno, metteranno in ridicolo il mio modo di scrivere, ma ripeto tutto ciò non sposterà d'un pelo quanto lo ho messo davanti al pubblico.

VINCENZO CAMERANO

(1) — Non deservo minutamente i fatti e i nomi per non abusare della cortesia usatami di usare lo spazio di questo giornale, ma sono pronto a farlo qualora mi venisse richiesto di specificare tutto.

OPERAI! non chiedete la riduzione dei salari ma organizzatevi per eliminarli del tutto per stabilire il diritto dell'uguaglianza economica per tutti.

OPERAI! il capitalismo vi mette alla prova, egli vi bandisce dalla fabbrica, diminuisce il salario a quelli che detiene e pretende che questi aumentino i suoi profitti.

NUNZIO SANVUOLU

